

Scutari fino ai confini meridionali che separano l'Albania dalla Grecia. Esito di questo primo viaggio fu la raccolta di un'abbondante e preziosa messe di materiale archeologico preistorico, protostorico, illirico, greco, romano, come riferisce l'Ugolini stesso :

« Desiderandosi di fare qualche saggio di scavo che potesse portare nuova e più sicura luce sulle interessanti questioni archeologiche albanesi, fu scelta come primo campo d'investigazione l'acropoli di Feniki, nell'Albania meridionale fra Santi Quaranta e Delvino. La collina così denominata è di forma oblunga, con la vetta pianeggiante e ricinta di robuste mura; risultandone così una delle più vaste e formidabili acropoli dell'intero mondo classico, circa tre volte più ampia della stessa acropoli di Atene. »

Procedendo in ordine cronologico diremo appresso dei ritrovamenti greco-romani-bizantini, registrando per ora le constatazioni della missione Ugolini intorno alle ANTICHITÀ PREISTORICHE :

« Da una fossa eseguita su una specie di terrazza — che faceva bene sperare — sortirono prima delle fibule dell'età del ferro e poi, in uno strato più basso, due martelli litici dell'età della pietra. Questo fu certo il materiale più notevole ivi trovato, poiché è la prima volta che uno scavo archeologico in Albania fornisce testimonianza sicura e ben controllata di una così remota età e civiltà. »

Altri commentatori di tali ritrovamenti preistorici entro la cerchia dell'acropoli di Feniki osservano che gli oggetti litici sono ascrivibili all'età del bronzo, mentre quelli metallici possono raggiungere anche la prima età del ferro. Ma tanto gli uni quanto gli altri sarebbero piuttosto da ravvicinare al consimile materiale uscito dal suolo dell'Italia meridionale, anziché a quello delle finitime regioni balcaniche; onde si può argomentare che fin dall'età del bronzo le relazioni fra le due sponde del basso Adriatico fossero intense.

L'ETÀ PROTOSTORICA si presenta un po' incerta in Albania. A questa si riferiscono le leggende riportate